



Fulvio Cittadini

Certo, con un pizzico di fortuna poteva andare meglio, ma è davvero soddisfacente il terzo posto conquistato dalla squadra di calcio del Collegio nel torneo nazionale di categoria. I nostri "atleti" hanno giocato con perizia, equilibrio, correttezza ed eccellenza sia sul piano fisico-agonistico che su quello tecnico.

GRANDI SPERANZE

Alle aspettative del Collegio la squadra di calcio per il 12° torneo ha risposto in pieno.

La sensazione che quest'anno il Collegio dei Geometri di Roma riponesse aspettative particolari nella squadra di calcio per il 12° torneo nazionale di categoria, era stata percepita dagli "atleti" con largo anticipo, rispetto all'ormai consueta avventura di inizio estate. Infatti, alla notizia che la partecipazione sarebbe avvenuta esclusivamente a condizione che fosse preceduta da un'adeguata preparazione, attraverso un fitto calendario di allenamenti serali, lo sconforto aveva investito il morale dei "prodi atleti".

Tuttavia "l'alto senso del dovere degli stessi", che nella medesima stagione avevano parteci-

pato a vari tornei di preparazione, conseguendo anche risultati incoraggianti, aveva determinato l'osservanza di ferree e rigide misure di preparazione fisica e mentale, con conseguente soddisfazione della dirigenza.

Terminato il ciclo di allenamenti, fugati da parte del mister gli ultimi dubbi sulle convocazioni, stabilita la rosa, con l'ingresso in squadra di alcuni buoni giovani elementi e fissato l'appuntamento per il 5 giugno 2010, l'intera comitiva selezionata partiva alla volta della Maremma grossetana.

Come consuetudine, il sorteggio previsto in programma durante la cerimonia serale di presentazione delle squadre,

LA CONCENTRAZIONE DELLA SQUADRA NEL PRE-PARTITA





L'ELEGANZA DEGLI ATLETI SCHIERATI A CENTRO CAMPO

costituiva il pensiero dominante dei “prodi atleti”, consapevoli del valore tecnico di alcune squadre, delle quali chiedevano alla sorte la collocazione in altri gironi.

Pregghiera ascoltata poiché, nulla togliendo al valore delle squadre sorteggiate da affrontare nel girone eliminatorio, nell'ordine Latina, Piacenza e Ravenna (particolarmente gradite – purtroppo solo dalle altre squadre del girone – le merende di fine match preparate sul posto e offerte dalle signore del team ravennate), un pizzico di timore che capitasse di dover affrontare subito compagini blasonate del rango di Torino, Firenze, Arezzo o Catania, sicuramente aveva percorso la mente dei geometri romani.

Nel primo match, contro i pontini, la bilancia delle azioni offensive pendeva leggermente dalla parte del Collegio di Roma e tale lieve supremazia si consolidava a metà circa della prima frazione, quando Rosi, brevilineo tirocinante difensore, schierato nelle fila del team romano, siglava il vantaggio con una potente “incornata” su calcio d'angolo.

La partita continuava con i

Gli atleti hanno osservato ferree e rigide misure di preparazione fisica e mentale.

tentativi di rimonta dell'altra squadra laziale che, comunque, non metteva mai in difficoltà la retroguardia romana che riusciva così a mettere in bisaccia i tre preziosi punti.

Nella seconda partita, di fronte al Collegio di Piacenza uscito vittorioso il giorno precedente contro i cugini ravennati, si assisteva a un incontro tra due squadre ben organizzate e fortemente intenzionate ad aggiudicarsi la vittoria.

Al momentaneo vantaggio della squadra di Roma, a firma di Pippo – altro esordiente nel geotorneo – faceva seguito il consueto spreco di occasioni per mettere al sicuro il risultato, con l'inevitabile conse-

Il sorteggio costituiva il pensiero dominante della squadra.

guenza di ritrovarsi, a pochi minuti dalla fine, a subire il pareggio su colpo di testa in mischia a centro area, uno a uno il risultato finale.

Il giorno successivo, dedicato al convegno e al riposo degli atleti, contrariamente a quanto si potesse immaginare non produceva effetti particolarmente benefici sui geometri romani che, nel match conclusivo del girone eliminatorio, disputato contro il Collegio di Ravenna, faticavano a chiudere i conti.

I superstiti geometri ravennati, presentatisi in 11 giocatori contati e con il portiere “eletto a tale ruolo” sul momento, tenevano testa fin quasi al termine del match, quando, finalmente, i capitolini riuscivano a concretizzare l'enorme numero di occasioni prodotte durante l'intero tempo trascorso. Al gol di Ricciardi seguivano in veloce sequenza quello di Pippo su calcio di rigore, giustamente concesso dall'arbitro per fallo all'interno dell'area e, in ultimo, la rete “facile facile” dell'inossidabile “cinghiale Calpicchi”.

Finalmente dopo qualche annata storta si passava il turno eliminatorio e la sorte contrapponeva, per quello succes-



LA TECNICA NELL'ESECUZIONE DI UN TIRO IN PORTA

sivo, la squadra del Collegio di Avellino.

In un caldo torrido si svolgeva l'incontro tra le compagini del centro sud, che – dopo appena venti minuti dal fischio d'inizio – si metteva a favore dei romani grazie a una bella rete su tiro al volo da parte di Ricciardi, uno a zero.

Nonostante l'impegno e la grinta agonistica degli avversari, il Collegio di Roma con una prestazione granitica blindava i varchi e portava a casa la vittoria, guadagnando la semifinale prevista l'indomani contro una delle favorite, l'Arezzo.

Giunti a tal punto, il pensiero volgeva inevitabilmente all'edizione di qualche anno prima, quando il vittorioso cammino della squadra si era interrotto solo nella partita finale, per opera di Torino, che quest'anno invece non aveva superato neanche il girone eliminatorio. Sul campo di calcio, l'ultimo ostacolo sul tragitto verso la finale sembrava comunque di possibile superamento, infatti la partita contro l'Arezzo, molto sentita da entrambe le squadre, si giocava su ritmi elevati sia sul piano fisico-agonistico che su quello tecnico, offrendo al pubblico presente in tri-

Persa la semifinale contro Arezzo, malgrado il buon gioco e l'alto livello dell'incontro, ai romani resta il terzo posto.

buna un eccellente spettacolo. Proprio l'intensità, l'equilibrio e il livello dell'incontro portavano molti a ritenere lo stesso come la "finale morale" del torneo, ma, purtroppo, la disputa stava avvenendo con un turno di anticipo.

A metà primo tempo i toscani usufruivano di un calcio di rigore per fallo di gioco in area, tale decisione arbitrale (neanche troppo ingiusta) contribuiva a mettere in risalto lo stato di forma del giovane portiere capitolino Ruggeri, il quale, con un bel tuffo alla sua sinistra, evitava il peggio. Sventato il pericolo, saliva il morale dei giallorossi che, orgogliosamente, producevano buon gioco e qualche azione da gol fino allo sciagurato momento dell'autorete (tra l'altro di difficile esecuzione e prege-

vole fattura), per opera di un difensore dall'asciutto cognome, qui omesso a tutela della sua incolumità.

Purtroppo il risultato non cambiava fino al termine e l'Arezzo conquistava, insieme a Grosseto, la finale per il primo e secondo posto, a Roma sarebbe invece toccato B.A.T., neonato Collegio di Barletta, Andria e Trani.

La "finalina" del giorno successivo, disputata da entrambe le squadre in totale correttezza e senza particolari tensioni psicologiche, produceva un'altra bella occasione di sport, "sporcata" soltanto da un inaspettato e spiacevole infortunio, occorso in uno scontro aereo nel quale rimaneva coinvolto l'attempato Dejori, al quale – per il futuro – auguriamo una luminosa "carriera dirigenziale".

Per la cronaca la partita terminava due a uno per Roma che conquistava un meritato terzo posto, di buon auspicio per una rinascita della squadra capitolina.

Nella finale per primo e secondo posto, Arezzo batteva uno a zero il Grosseto conquistando così – nuovamente – il titolo nazionale.